

Comunicato stampa del Comitato “La Fontina – per un quartiere e un territorio vivibili”.

Nel mese di Maggio un gruppo di cittadini aderenti al Comitato La Fontina ha incontrato il Sindaco di San Giuliano Terme per essere aggiornato sulle politiche di governo del territorio nella zona di confine tra San Giuliano Terme e Pisa, con particolare riferimento alla viabilità e agli spazi edificabili del nuovo PRG.

Alle domande dei cittadini hanno risposto il Sindaco Paolo Panattoni insieme all'assessore alla partecipazione Enzo Pannilunghi (IDV) e alla dott.ssa Monica Luperi dell'ufficio urbanistico. La sintesi dell'incontro ha fatto emergere una logica che vuole ancora traffico e cemento alla Fontina. Se non altro, il governo di San Giuliano ha ammesso in modo esplicito lo scenario futuro, togliendo la maschera indossata nel periodo elettorale. Infatti, le opere strutturali, l'acquisto e l'installazione del varco mobile di via Leopardi, per limitare gli accessi ai soli residenti, i telecomandi distribuiti, così come gli investimenti in studi di fattibilità finalizzati al concepimento di una chiusura definitiva del traffico, si rivelano ora solamente un consapevole spreco di risorse. Infatti, l'interruzione anticipata del piano di chiusura del traffico, in ossequio alle proteste ben organizzate dei commercianti, fa pensare ad un tavolo di regia concordato che ha visto la loro adesione pre-elettorale alla sperimentazione del piano stesso e l'accesa manifestazione di dissenso nel periodo immediatamente post-elettorale. D'altra parte, queste dinamiche mettono in luce la consapevolezza politica, che fin dall'inizio, il piano di chiusura fosse stato concepito per finalità elettorali di natura meramente strumentale.

Sul piano edilizio, invece, le sottili disquisizioni sugli aumenti di cubature degli edifici non residenziali e sulla sottrazione di verde pubblico, (peraltro oggetto di un ricorso pendente al Consiglio di Stato), previste dalla variante al piano regolatore precedente, costituiscono ormai la punta dell'*iceberg*, di una operazione molto più ampia che persevera nell'approfondire la commistione tra la zona residenziale e la zona industriale/commerciale.

Infatti, con la nuova variante di prossima approvazione al contestato edificio F4 (cioè non residenziale) di circa 2800 mc, in fase di costruzione tra via De Sanctis e via Metastasio verrà aggiunto un nuovo edificio F4 di almeno 3500 mc. Inoltre la prevista strada di servizio per i lavori del cantiere non è stata mai costruita, contribuendo ad incrementare i disagi dei residenti che hanno subito l'incessante traffico pesante di mezzi per le vie del quartiere. Per questo, forse, il comandante della Polizia Municipale si è preso la responsabilità di autorizzare la circolazione in controsenso su via de Sanctis.

Però, adesso, grazie agli oneri di urbanizzazione, il Comune ambisce a costruire una nuova strada, parallela a Via Metastasio, che, senza risolvere il problema della viabilità (infatti Sindaco e Assessore hanno chiarito che anche quando la strada fosse fatta il quartiere non verrebbe chiuso al traffico di attraversamento), sancirebbe un nuovo spostamento dello spazio urbano verso la campagna sangiulianese, alimentando nuove costruzioni, nuovo consumo di suolo e l'ennesima vittoria degli interessi della rendita fondiaria sugli interessi dei cittadini.

Così, mentre in letteratura si riconosce la necessità di lavorare sulle politiche insediative, in modo da concentrare la crescita sui nodi infrastrutturali già esistenti, senza disperdere nuove unità sul territorio, per impedire che le nuove infrastrutture diventino assi di sviluppo insediativo, come è accaduto fino ad ora, nella valle di San Giuliano si continua a costruire e a concepire varianti agli strumenti di pianificazione, con costi paesaggistici e ambientali che non sono ritenuti rilevanti al confronto con gli interessi economici di lobby circoscritte.

Eppure questa logica, che persevera rispetto agli errori passati che hanno concepito una urbanizzazione disordinata del territorio, con una forte commistione degli spazi ad uso industriale e residenziale, senza prevedere una adeguata viabilità nel rispetto del benessere dei cittadini, si allinea pienamente alle tendenze che hanno portato a livello nazionale alla devastazione del territorio e dell'ambiente in ossequio all'interesse privato.

In questo quadro, il ruolo della pianificazione urbanistica non è più quello di dettare il sistema di regole che dà luogo a un progetto complessivo di città, che media e subordina l'interesse della rendita a quello dei cittadini a partire dai criteri della funzionalità, del benessere e della bellezza.

E quindi, proprio a San Giuliano Terme, la sinistra, forte di uno storico sostegno monolitico che, tuttavia, comincia a vacillare, professa a parole il principio della titolarità pubblica della pianificazione territoriale e urbana mentre lo contraddice pesantemente nella prassi corrente, consentendo ad interessi economici privati e a loro articolate aggregazioni contigue al potere politico, di condizionare, con una visione miope e parcellizzata, le scelte che incidono sull'organizzazione territoriale e urbana, riducendo il ruolo dell'ente pubblico elettivo alla mera copertura formale mediante atti di pianificazione redatti e adottati ex post di scelte compiute nell'interesse privato.

Si allinea quindi con chi, a fronte della crisi della politica e degli strumenti di piano, invece di innovare i metodi e gli strumenti, in una prospettiva di sostenibilità di lungo periodo che tuteli l'ambiente, il paesaggio e il territorio, ignora la necessità di contenere l'espansione delle città e di intervenire piuttosto nel recupero dell'esistente.

Anche nella regione che ha elaborato la prima legge sulla partecipazione popolare, si fa strada il fenomeno dell'urbanistica contrattata, con cui in cambio di oneri di urbanizzazione, parcheggi e strade si consente ai privati di costruire, concedendo varianti al piano regolatore e generando una zona grigia che riduce la trasparenza ed esclude i cittadini dalla pianificazione. Si intravede, così, con la complicità della crisi, nel sostegno alla forza economica delle trasformazioni immobiliari la molla da liberare al massimo grado dai lacci e laccioli della regolazione, o almeno da assecondare nei suoi moventi e nelle sue convenienze.

L'hanno fatto alla Fontina ma non si tratta di un caso isolato sul territorio comunale. Basti pensare alla vicenda del campo sportivo di Pappiana dove è al vaglio la variante che rende edificabile l'intera area.

Anche a San Giuliano, quindi, si realizza quel fenomeno di saldatura tra gli interessi industriali e commerciali e gli interessi della rendita fondiaria, considerata nel pensiero economico tradizionale la componente parassitaria del reddito, riducendo l'impegno e l'investimento nelle attività produttive, e riconoscendo un peso progressivo alle attività immobiliari, in linea con un processo più ampio che ha trasformato a livello nazionale ed internazionale la rendita immobiliare in un elemento essenziale, e trainante, dell'intero sistema economico: un sistema economico ormai totalmente artificializzato, legato alla finanziarizzazione dell'economia e che afferma il prevalere della rendita sulla produzione di beni e servizi.

E mentre in tutta Europa si cerca di innovare puntando all'urbanistica pianificata con la partecipazione dei cittadini, qui si svende il territorio per qualche strada al servizio degli interessi privati e commerciali.

Di conseguenza, a un Sindaco che dichiara le buone intenzioni di creare un parco nella zona, ma che questo non lo inserisce formalmente nel piano perché non sono certe le condizioni (risorse) per la sua realizzazione, non si può che opporre la logica della "città dei cittadini" in contrasto alla logica della "città della rendita", come denuncia di tutti gli episodi di distruzione, di degrado, di bruttificazione, di commistione impropria e di disfunzione.

Il fatto che la sinistra si renda protagonista di queste politiche permette di capire l'avanzata dell'antipolitica e l'organizzazione di gruppi spontanei che cercano di difendere e riappropriarsi degli spazi urbani. In questa chiave, forse, va letta l'occupazione degli impianti sportivi adiacenti la Fontina ad opera di gruppi di giovani autogestiti che si oppongono al degrado, all'inerzia e alla parzialità degli interessi tutelati dagli amministratori pubblici.

In questo quadro, ci chiediamo se il laboratorio di partecipazione, nato per iniziativa di un gruppo di residenti, successivamente boicottato e definitivamente affossato dall'amministrazione sangiulianese, non sia stata un'occasione perduta.

Di fronte a tutto questo il Comitato pensa di mettere in campo iniziative volte a far passare il territorio della Fontina sotto la competenza del Comune di Pisa. Chissà se l'amministrazione riuscirà a cogliere questo segnale!